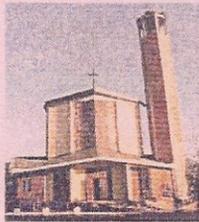


Anno XXVII N° 2  
Pasqua 2010

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA DELLE GABBIANE, 8  
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



# Proposta Cristiana

**CRISTO  
GIOVANE GUERRIERO**

**PASQUA:  
TEMPO PER RIENTRARE  
IN NOI STESSI**

**ELEZIONI  
CONSIGLIO PASTORALE**



## La copertina: CRISTO GIOVANE GUERRIERO

**Ravenna cappella vescovile:  
mosaico 4°-5° secolo.**

Nella cappella del vescovo, quasi a simbolo del suo ruolo, l'autore del mosaico rappresenta Cristo in abiti di giovane guerriero romano.

Tiene sulle spalle la croce, come fosse una spada.

Regge con la mano sinistra il vangelo aperto:

*“Ego sum via, veritas et vita”.*

È il proclama della sua battaglia; per questo schiaccia sotto i piedi il leone e il serpente, i nemici del mondo, le potenze della terra e degli inferi: *“et conculcabis leonem et draconem.”*

Chiude la volta della cappella un nastro variopinto, che si avvita come una spirale senza fine, simbolo del cielo nel suo ininterrotto evolversi ciclico: perché *“il suo regno non avrà mai fine”.*

S. Giovanni nel suo vangelo, al cap. 17 rielabora la preghiera di Gesù nell'ora suprema.

Quante volte i vangeli avevano ripetuto, quasi ritornello: *“Non è ancora giunta la mia ora”*, ma ora l'orologio della Provvidenza ha scandito il tempo tanto atteso.

*“Quando venne l'ora...”* così inizia il racconto della passione della Domenica delle Palme.

L'ora è questa.

L'ora della manifestazione gloriosa del Figlio.

L'ora del grande combattimento: *“Entrato nella lotta, pregava più intensamente”* dice il vangelo di Luca.

La Pasqua è l'ora della grande battaglia, *“Questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre”* e il Padre mette in campo il Figlio prediletto, contro il nemico del mondo.

*“Innalzami ora accanto a Te e dammi la gloria che avevo accanto a Te, prima che il mondo esistesse”.*

Giovanni scrive il suo vangelo circa 70 anni dopo la Pasqua di Gesù e perciò può liberamente affermare: *“Tu mi hai affidato alcuni uomini scelti...erano tuoi, li hai dati a Me...Ora sanno...Hanno messo in pratica la tua parola...hanno riconosciuto, senza esitare, che Io provengo da Te e hanno creduto che Tu mi hai mandato.”*

Poco importa ormai se i suoi “uomini scelti” hanno fatto una figuraccia nell'ora storica della Pasqua; si sono ormai ampiamente riscattati, dopo la Pentecoste e in pochi decenni, nonostante eresie e persecuzioni, il vangelo si è diffuso in tutto il mondo.

Giovanni può presentare perciò la Pasqua nuova, quella liturgica, come una chiamata alle armi, che l'autore del mosaico applica al vescovo di Ravenna, ma che vale anche per noi, oggi.

Il mondo percorre strade diverse e distanti da quelle di Cristo, ma noi non possiamo lasciarlo andare alla deriva.

Gesù ha voluto essere in tutto simile a noi, mettendosi di conseguenza, come l'uomo, nelle mani del principe del mondo.

*“Non ritenne un privilegio la Sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso...diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo...Fu annoverato fra gli empi”*

Era così immedesimato, nell'aspetto, con gli uomini che Dio Padre non lo poteva più riconoscere in Lui il Suo Figlio.

*“Entrato nella lotta, Gesù prega più intensamente...Se vuoi allontana da Me questo calice. Tuttavia sia fatta la Tua volontà.”*

Così, Dio vinse la scommessa con l'usurpatore, Gesù, come Giobbe, nell'ora della prova non bestemmiò, ma si rivolse a Dio e sfuggì di mano *“al potere delle tenebre”.*

Celebreremo la Pasqua, mentre il mondo percorre strade diverse da quelle di Cristo, ma a noi, Lui il guerriero intrepido, ha affidato la spada vincente: *“et conculcabis leonem et draconem.”*

Cristo ha messo in mano alla chiesa l'unico strumento in grado di togliere il male dal mondo: *“Ha affidato a noi la parola della riconciliazione”*, diceva la seconda lettura di domenica scorsa.

A noi è affidata la riconciliazione.

Se c'inginocchiamo davanti alla chiesa, denunciando il male che ci ha sedotto, noi permettiamo a Dio di fare giustizia contro l'usurpatore, perché la confessione non è mai un atto privato, ce lo dice la chiesa stessa quando ci fa pregare: *“Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli, che ho peccato contro il cielo e contro di voi...e supplico la Beata Vergine e i Santi...perché sia fatta giustizia del male del mondo.”*

Ebr.10,4-16 *“Perciò, entrando nel mondo dice: Non hai voluto sacrifici...ma mi hai preparato un corpo...allora Io dissi: Ecco vengo...o Dio per fare la Tua volontà...*

*Egli, per aver offerto un unico sacrificio per i peccati, si è seduto per sempre alla destra di Dio...*

*E dei loro peccati e delle loro iniquità non mi ricorderò mai più.”*

Buona Pasqua  
Don Angelo



### Gv.17,4-8

<sup>4</sup> Io ho manifestato la tua gloria sulla terra, portando a termine l'opera che mi avevi affidato.

<sup>5</sup> Innalzami, ora, accanto a te, dammi la gloria che avevo accanto a te, prima che il mondo esistesse.

<sup>6</sup> Tu mi hai affidato alcuni uomini scelti da questo mondo: erano tuoi, e tu li hai affidati a me. Io ho rivelato chi sei, ed essi hanno messo in pratica la tua parola.

<sup>7</sup> Ora sanno che tutto ciò che mi hai dato viene da te.

<sup>8</sup> Anche le parole che tu mi hai dato, io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e hanno riconosciuto, senza esitare, che io provengo da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato

## PASQUA: tempo per rientrare in noi stessi.

Ho tracciato questo quadro nel ritiro per i genitori dei ragazzi di 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup> elementare e avevo promesso che ne avrei fatto l'articolo di fondo del bollettino di Pasqua.

La Pasqua e la Quaresima sono tempi per rientrare in noi stessi, ma non per scoprirvi il nostro io naturale.

C'è in noi una nuova realtà, spesso sconosciuta, il “non più io” battesimale, di cui parlava il Papa a Verona; è la nostra appartenenza ad una dimensione nuova, un nuovo modo di esistere, quella dei figli di Dio, donata dallo Spirito Santo nel battesimo,

Sono note a tutti le parole del canto “Tu, al centro del mio cuore”: il battesimo ha collocato Lui al centro del nostro cuore, ma non è nemmeno questa la meta finale, è solo il primo passo per arrivare: “all'io, al centro del Suo cuore”.

Ci fa da guida in questa riflessione padre Rainero Cantalamessa nel suo libro “il mistero pasquale”. Padre Rainero dice: “Il racconto più antico della Pasqua cristiana non è nei vangeli, ma in Paolo 1Cor.5,7-8.”

Padre Rainero vede in questo passo, 3 passaggi successivi:

- Cristo nostra Pasqua è stato immolato (è il fatto del passato)

- celebriamo la festa ( il fatto è divenuto festa)

- non con lievito vecchio, né con lievito di perversità, ma con azzimi di sincerità e verità. (la festa celebra un fatto nuovo che riguarda l'oggi.)

-Il fatto originale è la Pasqua di Cristo (passato).

-Il fatto diventa simbolo universale (esce dal tempo e diventa festa).

-Ora si applica a noi e si fa presente nella liturgia. Tutta la Bibbia va letta così.

La Pasqua di Cristo è ormai conclusa, passata, ma noi la celebriamo con un rito divenuto simbolo universale; è questo per noi “fare la Pasqua”.

Il fatto del passato ci è ormai offerto come un dono, che noi riceviamo rinnovandolo nel rito; il rito fa rivivere il fatto biblico, lo applica all'oggi.

-Dal fatto biblico, divenuto allegoria, nasce la teologia: il discorso su ciò che Dio è, sul come opera, sul chi è.

-Dalla sua applicazione alla nostra vita, nasce l'etica, la morale (*celebriamo la festa, non con*

lievito vecchio di perversità, ma con azzimi di sincerità e verità).

C'è un'ieri, un sempre, oltre il tempo e l'oggi. Senza l'applicazione all'oggi, cioè, l'interiorizzazione, il fatto resta muto: atto storico concluso, come le vittorie dell'impero romano, che non mi riguardano più. Fatti senza futuro, senza una freccia verso cui tendere, fatti che non tracciano un cammino.

### **“Non si può celebrare la Pasqua ovunque”**

Ecco un altro passo biblico, è tratto dall'antico testamento:

**“GURADATI DAL CELEBRARE LA PASQUA  
IN QUALUNQUE LUOGO,  
MA IMMOLERAI LA PASQUA  
SOLTANTO NEL LUOGO  
CHE IL SIGNORE AVRA' SCELTO  
PER FISSARVI IL SUO NOME” Deut. 16,5**

Anche questo testo biblico può essere letto in chiave simbolica.

Dio sta parlando a Mosè, ma nell'interpretazione allegorica, il luogo che Dio sceglie, non è da intendere come spazio fisico, non sarà il futuro tempio di Salomone e nemmeno il Cenacolo o il Calvario di Cristo, il luogo scelto da Dio per la sua Pasqua è al centro del tuo cuore. Il tempio del Dio vivente, oggi, siamo noi.

Qui Dio vuole celebrare il suo Esodo, la sua Pasqua; in un “passaggio” all'interno del tuo cuore.

### **Il centro del mio cuore**

Ma dove sta oggi il mio centro?

Sant'Agostino in uno scritto ascetico diceva:  
“Rientrate nel vostro cuore.

*Dove volete andare lontano da voi?*

*Andando lontano da voi vi disperdete su strade desolate.*

*Rientrate dal vostro vagabondaggio, che vi porta fuori strada.*

*Sei diventato estraneo a te stesso, non conosci più te stesso, come potrai conoscere Dio?*

*Rientra nel cuore e lì, esamina quel che forse percepisci di Dio.*

*Lì si trova l'immagine di Dio”.*



Roccia n. 49-B. Orante  
asesuato accostato a tre  
simboli: un disco a croce  
interna, un tratto verticale  
con due coppelline agli  
estremi, e un disco con una  
vaga faccia a balestra nel-  
l'interno (cm. 80 x 45).  
Periodo II-A-B.

Luine di Boario

Niente di nuovo sotto il sole, la dispersione era regola anche 1600 anni fa.

Quaresima e Pasqua: occasione per rientrare in noi stessi.

“Lo Spirito dà testimonianza al vostro spirito che voi siete figli di Dio.”

Rientrare in noi stessi.

Nella nostra cultura, le parole interiorità e raccoglimento sono viste con sospetto, anzi, alcuni esegeti biblici giungono ad affermare che nemmeno esistevano nella bibbia, sarebbero frutto della filosofia greca di Platone, una vera e propria ellenizzazione dei testi sacri e perciò non riferibili ai seguaci di Cristo.

“La natura è composta da anima corpo, spirito e materia.”

Platone contrapponendo tra loro questi elementi, teorizza la filosofia dell'inclinazione dell'uomo verso l'esterno, verso il visibile, il corporale, il materiale.

Avviene un po' come nel cosmo, dopo il big bang, dice padre Rainero: “da allora è iniziata la grande espansione, l'allontanamento dal centro.” La nostra vita nel corpo, è una continua uscita da noi, attraverso le cinque porte dei sensi.

È una fuga da sé, verso il mondo.

Ma è giunto il tempo di ricapitolare.

Partiamo allora dalla bibbia: i profeti dicevano “laceratevi il cuore non le vesti” (1 Sam. 16.7.)

Gesù giungeva persino a minacciare: “Guai alla religiosità esteriore, ritualista dei farisei.”

“Chi adora Dio, lo deve adorare in spirito e verità” (Gv. 4,24) e la verità più profonda, è lo Spirito Santo che abita in noi, è l'io e non più io del battesimo.

Bisogna rientrare nella stanza del cuore,  
PERCHÈ DIO ORA ABITA LÌ'.

Ma anche la filosofia greca diceva la stessa cosa.

### **Platone, il grande maestro della vita interiore.**

Nel "Fedone", Platone riporta i dialoghi tra Socrate e i suoi discepoli: Socrate rivolgendosi al vero filosofo dice: *"Comunicheremo con il corpo il meno possibile, se non per estrema necessità e non ci contamineremo con la sua natura, ma resteremo puri dal suo contatto, finché la divinità stessa ci libererà.*

*E così, puri, liberi dalla stoltezza del corpo, saremo in compagnia di cose altrettanto pure e conosceremo da noi stessi tutto ciò che è semplice, cioè, la verità...*

*Di conseguenza, la purificazione consiste nel separare il più possibile l'anima dal corpo ed abituarla a raccogliersi e concentrarsi in se stessa...come sciolta dalle catene del corpo.*

*È questo che chiamiamo morte: scioglimento e separazione dell'anima dal corpo...*

*Scioglierla! Questo è l'esercizio proprio dei filosofi: lo scioglimento e la separazione dell'anima dal corpo...*

*Ciò che essa vede da sola, è intelligibile e invisibile...*

*L'anima del vero filosofo si tiene lontana dai piaceri, desideri e dolori, per quanto è possibile, calcolando che, quando qualcuno prova eccessiva gioia, paura o desiderio, da questi non subisce il male grave che si potrebbe credere, ma il massimo ed estremo di tutti i mali.*

*Questo subisce...l'anima di ogni uomo, quando prova eccessivo piacere o dolore per qualcosa.*

*È anche costretta a credere... che ciò per cui prova piacere o dolore, sia la cosa più evidente e più vera, mentre non è così...*

*Ciascun piacere e dolore, come se avesse un chiodo, inchioda l'anima al corpo, l'allaccia e la rende corporea, facendole credere che siano vere le cose che il corpo dice tali"*

Ma cosa trova il filosofo liberandosi dal corpo e rientrando nell'anima, cioè nel cuore?

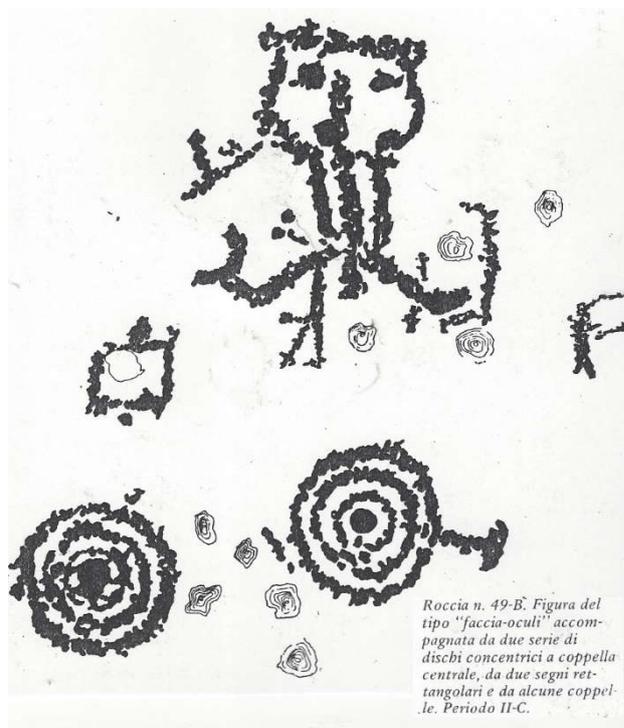
Platone dice: "la morte."

Solo la morte può liberare lo spirito dal corpo. Come i raggi di un cerchio, che mano mano

convergono al centro si restringono, fino a ridursi a un punto invisibile, così è dello spirito, dell'anima.

Solo qui si trova il centro dell'essere e l'uomo è veramente sé stesso.

Questo il pensiero di Platone, ma la bibbia non ragiona così.



La bibbia e Agostino dicono: "Al centro del cuore trovi Dio."

Lui è il centro del tuo cuore, Lui la stella polare attorno alla quale il cosmo ruota.

Trascendi tè stesso e troverai Dio, il tuo nuovo io, il super io del tuo battesimo.

Se tu non trascendi le cose che ti circondano e persino te stesso, le cose diventano il tuo parametro di misura e vali in quanto ti misuri con loro.

Padre Cantalamessa cita a questo riguardo una apologia di Kirkegard: "il mandriano è solito confrontarsi con le sue bestie.

Lui per le bestie è un personaggio importante. Davanti a loro è un io, è un vaccaro, ma il livello di questo io è molto basso.

Quanto più alto è il livello del tuo io, quando ti raffronti con Dio!"

La regola che c'impone la nostra cultura è l'evasione.

L'evasione è diventata oggi quasi una istituzione, non si può farne a meno. È oggi la

misura del nostro essere, è il termine di riferimento del nostro agire.

L'evasione ci avvolge e ci conduce dove "altro" vuole.

"Siamo chiusi come in un grande castello, il castello esteriore, ormai incapaci di aprire la porta della nostra casa.

Siamo chiusi fuori."

## **Pasqua: Esodo dal faraone.**

Mosè diceva al faraone: *"Permetti al popolo di uscire nel deserto per sacrificare al suo Dio"*, e il faraone rispondeva: *"Pesi il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati, così che non diano più retta alle parole di Mosè"*.

Come voleva il faraone, anche oggi siamo impegnati: mente, tempo, denaro, tutto pesa su di noi.

Mille distrazioni: giornali, riviste, tv, cucinare, vestire, amicizie, star bene, palestra, futting... assorbiti!

Un vortice spazio-temporale ci priva del tempo per pensare a noi stessi.

Pasqua: esodo dai faraoni, per rientrare nel centro del cuore e scoprirvi che c'è un altro io, anzi un Tu supremo, che apre orizzonti vasti, che vanno ben oltre le "mucche del mandriano" e ci proiettano nell'infinito.

## **Tu, al centro del mio cuore.**

Ma non è ancora questo il punto di arrivo.

Recentemente, in un convegno di sacerdoti dei movimenti ecclesiali, è stato offerto per la preghiera il passo della 1<sup>a</sup> lettera di S. Giovanni, Gv.5,20-21.

*"sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio e noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo, Gesù Cristo"*.

Se consideriamo il modo col quale Dio si è rapportato all'uomo nella rivelazione, notiamo un'evoluzione progressiva.

-Nel paradiso terrestre (1<sup>a</sup> Pasqua), Dio scendeva a conversare con Adamo;

-al tempo dei patriarchi (2<sup>a</sup> Pasqua), Dio scendeva, appariva e si incontrava con i padri e così fino a Mosè, al tempo della grande Pasqua dell'Esodo, quando Dio camminava davanti al popolo.

-Al cuore della storia d'Israele, Dio pone la sua tenda in mezzo al popolo, viene costruito il tempio, ma la presenza rimane ancora "distante".

Dio sta in mezzo, ma non confuso col popolo, tanto che il sacerdote, entrando nel santo dei santi, deve volgere le spalle alla "Presenza".

-La vera novità, il vertice della Pasqua, ce lo dona Gesù nell'Ultima Cena.

Qui Gesù dà il suo comandamento nuovo, *"Prendete e mangiate... il mio corpo è per voi"*.

Gesù nel pane e nel vino entra e s'immedesima al nostro corpo.

Dio è dentro di me!

Ma sono davvero io che lo assimilo, o è Lui che mi assimila a Sé?

La lettera di Giovanni svela così il punto davvero sublime, che ha la sua piena realizzazione, nello stato paradisiaco, già anticipabile nei segni del sacramento.

Se io mi considero come corpo che assimilo Cristo, io sto intorno e Cristo è dentro di me; io sono il cerchio, Lui il centro.

Ma Giovanni rovescia le parti e dice: *"Noi siamo nel vero Dio e in Gesù Cristo"*.

Lui è il cerchio e noi il centro.

Lui la conchiglia, noi la perla.

Lui lo specchio che converge i raggi sul punto focale.

Lui mi avvolge col suo mantello.

Lui stende il cielo come una tenda.

È lui l'ombrello a nervature delle volte a crociera e delle cupole e noi il centro, sul quale la grazia converge.

Lui energia divina che accende e fa incandescente il filo della nostra vita.

Ecco la Pasqua: rovesciamento di tutte le prospettive religiose e filosofiche naturali.

Non più "Tu, al centro del mio cuore", ma io al centro del Suo cuore.

**BUONA PASQUA!**

Don Angelo

## A CHE PUNTO SIAMO.

È il momento più delicato, momento di attesa e incertezza.

La commissione della Curia ha fatto visita alle strutture: molte le sorprese.

Nessuno immaginava spazi tanto vasti, tanto storici, tanto belli e tanto malmessi.

Preso atto della realtà, è sorta spontanea la domanda: e ora cosa fare?

## L'ORATORIO NUOVO

Il sopralluogo, durato quasi 4 ore, ha dato spazio alle ipotesi più disparate. Se fossero venuti solo per ascoltare, che figura ci avrebbero fatto?

Dovevano pur dire delle cose diverse, salvo tal volta uscire con sparate proprio assurde.

L'architetto della curia si riserverà di verificare in Regione, se tutta l'area della parrocchia è soggetta a vincolo storico ambientale, o se il vincolo si riduce ai soli fabbricati antichi.

È una premessa indispensabile per valutare, fino a quale livello siano vincolanti le indicazioni date dalla Sovrintendenza Provinciale, riguardo la trasformazione della tettoia.

Riflettendo sull'oratorio nuovo, è stato d'obbligo prendere in considerazione l'ultima decisione del vescovo sulle unità pastorali.

La diocesi sta riorganizzando completamente la strutturazione delle parrocchie, con la creazione di unità pastorali, cioè con l'aggregazione di parrocchie dalle caratteristiche simili, in vista di un'attività pastorale più condivisa.

La proposta, nel nostro caso, sarebbe di unire S. Bartolomeo alla vicina S. Maria Madre della Chiesa (Casazza).

L'unità pastorale: prevede il mantenimento delle 2 parrocchie, il permanere dei 2 parroci e la presenza di 1 sacerdote dedicato ai giovani.

Insieme si dovranno valutare le attività pastorali: orari delle messe, iniziative dell'oratorio, come il grest, attività formative, soprattutto in vista dei giovani, preparazione dei catechisti, fino ad un uso più razionale delle strutture esistenti.

Ecco perché è risultato opportuno rivalutare l'ipotesi di trasformazione della nostra tettoia.

Se attività come il grest, potranno essere condivise, basterebbe ridurre il progetto oratorio, al solo salone polifunzionale, senza scavi per ambienti interrati.

La commissione a questo riguardo ci darà delle indicazioni.

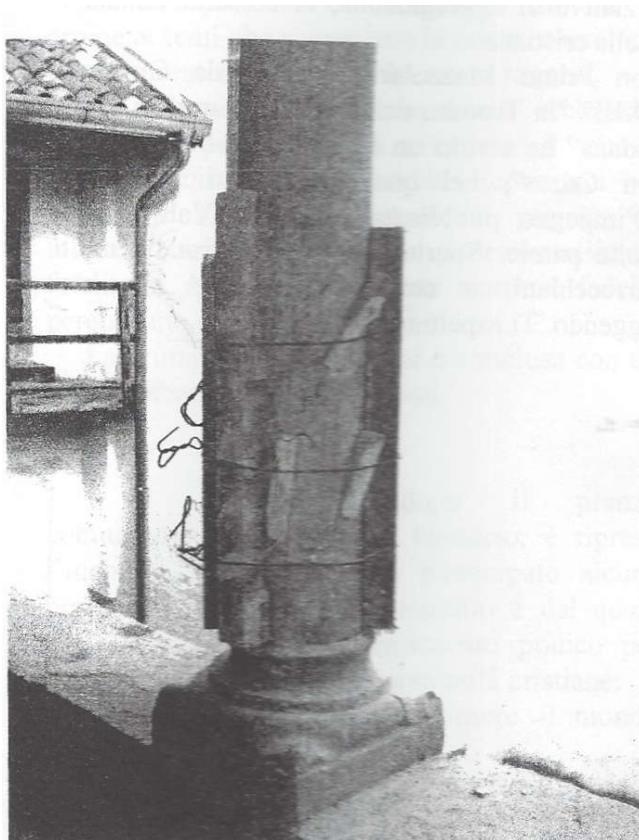
È stata messa in dubbio persino l'ipotesi della trasformazione della tettoia: sia riguardo alla sua collocazione, sia al tipo di costruzione, prospettando addirittura l'ipotesi di strutture leggere, smontabili, trasferibili secondo le esigenze e quindi senza usare strutture in muratura.

Ne abbiamo sentite veramente di belle e, dovendo controbattere a tutte le sortite, dico il vero, avevo la testa gonfia come un pallone.

Quindi non ci resta che stare in attesa.

Ho comunque mandato uno scritto alla commissione, precisando che la gente non è disposta a rinunciare alla realizzazione di una struttura nuova e che questa non deve essere inferiore, in quanto a spazi chiusi, alla tettoia oggi disponibile.

Ho precisato anche che la copertura in eternit non può essere mantenuta oltre l'anno 2011 e che quindi le decisioni devono essere prese in tempi stretti.



## E GLI AMBIENTI STORICI?

il ritornello che ha dominato il sopralluogo è sempre stato: “che ne fate del vecchio?”

“Non potete usare quello come oratorio?”

Non vi basterebbe il teatrino attuale come bar, sala giochi e feste?”

Ragionamenti talvolta da azzardo, come se “sta gente” non avesse mai visto un oratorio.

L'unico che ragionava con un po' di cervello, a dire il vero, era Don Marco, direttore del centro oratori. Meno male!

Ci sarebbe mancato appena che non avesse le idee chiare nemmeno lui.

Comunque, l'iter burocratico deve passare anche per questa porta; senza l'approvazione della Curia i lavori non iniziano.

Abbiamo posto come premessa, che per quanto riguarda la parrocchia, l'obbligo di intervenire sulle strutture si riduceva alla conservazione, quindi senza includere il restauro e che non ci sono disponibilità economiche, avendo come priorità assoluta l'ambiente nuovo dell'oratorio. Perciò, se non interverranno situazioni favorevoli, tali da non gravare sul bilancio parrocchiale, “le antiche pietre” restino pure ferme al consolidamento, il restauro per quanto ci riguarda, non è problema prioritario.

In conclusione: la commissione ha preso atto che la struttura antica non è adatta ad uso oratorio, al più vi si potrebbero ricavare 2 aule di catechismo.

In secondo luogo, anche considerata la nascita dell'unità pastorale, rimarrebbe l'opportunità di creare un appartamento.

L'architetto della Curia prospettava la possibilità di trasferirvi la canonica, perché più vicina all'ingresso di tutta la struttura e più agibile dell'attuale.

## IL CHISTRINO

### E I VANI ADIACENTI

Che fare dei vani storici adiacenti al chiostrino, artisticamente così pregevoli?

Non si escluderebbe l'ipotesi di un uso esterno: culturale, mussale, o come sede di associazioni legate al sacro-culturale, rivalutando anche la chiesa vecchia come auditorium, sala esposizioni, ma senza nemmeno escludere l'ipotesi di una sua riapertura al sacro, come

santuario, o per celebrazioni di tipo familiare: matrimoni, battesimi, ma anche come punto di partenza per processioni: vedi le Palme, la Candelora, il Corpus Domini ecc.

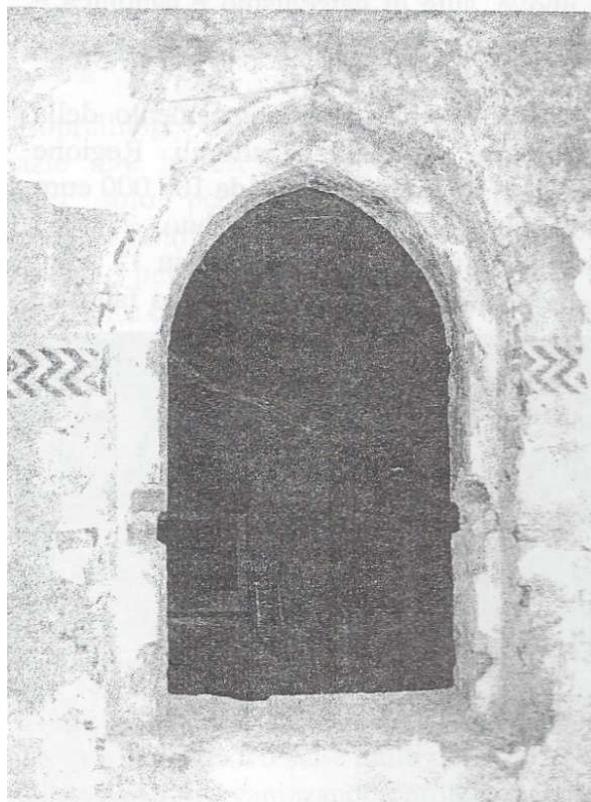
Ma chi sosterrà le spese?

L'ipotesi del contributo CEI è caduta, perché l'8‰ interviene solo per la realizzazione di chiese nuove, aule di catechismo e canonica e solo per un progetto, in tutta la diocesi, ogni 3 anni.

Ci è stato prospettato un finanziamento della Sovrintendenza ai Beni Culturali Regione Lombardia: il finanziamento va da 100.000 euro agli 800.000, 25% a fondo perduto, 75% in mutuo senza interessi, da restituire in 15 anni. Cifre alla mano, la previsione è presto fatta: se l'opera di restauro escludendo la chiesa vecchia comportasse un costo di 1 milione di Euro, (l'approssimazione è per difetto) ci indebiteremmo di almeno 750 mila Euro, da rendere in 15 anni, se aggiungiamo anche la chiesa vecchia, i costi lieviterebbero di circa 400 mila euro, ma dobbiamo aggiungerne altri 500 per l'oratorio nuovo.

La prospettiva del debito futuro salirebbe in modo incontrollabile.

Quindi, bisogna cercare altre vie.



Una via percorribile potrebbe essere l'uso promiscuo (ipotesi da verificare in Curia), creando una fondazione culturale del tipo: "Fondazione per il lazzeretto di Brescia", nella quale potrebbero entrare, con quote capitarie, enti pubblici e privati.

La fondazione, della quale farebbe parte evidentemente anche la parrocchia, si prenderebbe in carico il restauro e la gestione delle strutture.

In questo caso la parrocchia condividerebbe l'uso degli ambienti, in base a convenzioni da concordare, sia sulla durata negli anni, sia per le modalità d'uso ordinario.

La bellezza delle strutture, il valore storico e non secondaria l'ampiezza degli spazi, stanno interessando già più di un ente.

Una seconda ipotesi, sempre in linea dell'uso culturale museale, potrebbe essere l'affiancarsi ad una fondazione già esistente, con finalità non solo storico culturali, ma anche inerenti al sacro. Resterebbe da valutare l'opportunità di affidare la gestione dei restauri direttamente alla fondazione, oppure con nostro intervento.

Il complesso storico del lazzeretto acquisterà sempre più interesse e quindi valore. Già per il prossimo settembre ci è stato proposto l'inserimento nelle visite guidate del FAI.

Siamo certi che finalmente la struttura uscirà dal suo prolungato oblio riacquistando il prestigio che merita.

Da parte nostra abbiamo già fatto anche più di quanto ci poteva essere richiesto, ora qualcun altro ci dia una mano.

